

LO STABILE ACQUISISCE LE MARIONETTE E L'ARCHIVIO DELLO SCRITTORE-REGISTA. L'ANNUNCIO LUNEDÌ AL «GOBETTI», DURANTE UNA RECITA STRAORDINARIA DEL «QOHÉLET»

Il Teatro di Ceronetti mette radici a Torino

Oswaldo Guerrieri

TORINO

LUNEDÌ sera, al teatro Gobetti, Guido Ceronetti si esibirà con il suo Teatro dei Sensibili in una recita straordinaria del *Qohélet*, il cui incasso sarà devoluto all'Associazione NutriPa Italia Onlus. In quest'occasione, il Teatro Stabile annuncerà l'acquisizione dell'Archivio del Teatro dei Sensibili, in cui rientrano circa quattrocento marionette in larga parte ideofore, oggetti di scena, fotografie e qualche centinaio tra piccole scenografie e manifesti spesso dovuti ad artisti illustri quali Giosetta Fioroni e Max Pellegrini.

Il tesoro teatrale di Ceronetti, l'orto felice nel quale il più tenebroso dei catastrofisti cerca sol-

lievo e gioia, mette dunque radici. E le conficca a Torino, che è anche la città nella cui sinagoga lo scrittore si accostò per la prima volta al *Qohélet*. Era il 1955. Sotto la guida del rabbino, il giovane scrittore si applicava a «una stentata versione interlineare» dell'*Ecclesiaste*, il secondo libro sapienziale dell'Antico Testamento che alcuni attribuiscono a Salomone. Da allora, e per cinquant'anni, Ceronetti ha continuato a confrontarsi con questo «poema ebraico», fino all'ultima versione del 2001 (edita da Adelphi), la stessa che arriverà in scena lunedì.

Per una sera, i due grandi amori (biblico e teatrale) si troveranno riuniti al Gobetti. Ceronetti e i suoi compagni d'arte offriranno il poema che cerca e do-

manda, affronteranno il viaggio investigativo che ha per metà la «vanità delle vanità», entreranno nella follia e nella stoltezza delle azioni umane. Diranno: «Il sapiente muore proprio come muore lo stupido». E doneranno simbolicamente se stessi.

All'Archivio del Teatro dei Sensibili occorre una casa. Negli ultimi anni è stato ospitato a Isola del Piano, una cittadina tra Fano e Pesaro, luogo di purezza biologica tanto ricercata dallo scrittore che in un recente volume svizzero (*Oltre Chiasso*, ed. Libreria dell'Orso) si è attribuita la qualità di «zombi volontario». Ma quel rifugio marchigiano era provvisorio. E allora, ecco farsi strada l'idea dello Stabile. I motivi potevano essere tanti. Uno, per esempio: Ceronet-

ti deve a Torino l'uscita dalla dimensione domestica. I suoi spettacoli erano in principio un gioco d'appartamento riservato agli amici. Negli anni Ottanta, con Ugo Gregoretti alla direzione del Tst, il cambio di registro. Ceronetti portò a un pubblico di spettatori «veri» *La iena di San Giorgio* e *Mystic Luna Park*. L'attenzione di allora poteva replicarsi oggi. È bastato un colloquio con Agostino Re Rebaudengo, presidente dello Stabile, per trovare un accordo. I materiali radunati negli anni dal Teatro dei Sensibili, quegli stessi che nel 2002 hanno costituito il grande corpo della mostra di Caraglio, traslocheranno definitivamente. Ma dove andranno?

La risposta, per ora, è provvisoria, soprattutto perché lo Stabi-

le vive una lunga transizione logistica che si concluderà, fra qualche anno, con la creazione di un nuovo spazio alla Spina 2. Per il momento, la collocazione più logica è quella del Centro Studi, cui dovrebbe aggiungersi una sala dell'Astra, in avanzata fase di ristrutturazione. Re Rebaudengo ipotizza che qui si possa creare lo spazio stabile dei Sensibili. Con quale scopo? Museale? Il presidente si augura di no, anzi spera che qui le marionette di Ceronetti possano continuare ad agire tra paradosso, crudeltà e poesia. Con il loro autore? «È chiaro che la proposta la faremo a lui - dice Re Rebaudengo -. Vorremmo affidargli l'attività del teatrino nella misura in cui lui si sentirà di organizzarla e coordinarla».



Guido Ceronetti e gli attori del Teatro dei Sensibili